

Arte in ospedale, la mostra al Dea

Trecento formelle sono state installate all'ingresso del San Matteo

15 dicembre 2015



Può sembrare strano, ma l'arte può esistere anche all'ospedale. Infatti, è in corso una convenzione tra l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano ed il Policlinico San Matteo di Pavia che sabato scorso ha portato all'installazione nell'atrio d'ingresso del Dea (via privata Campeggi 63) di un'opera artistica collettiva. La responsabile del progetto è Laura Tonani, docente del corso biennale in Arte e Pratica della Terapeutica Artistica a Brera, che ci racconta: «Si tratta di circa trecento formelle che sono state appese all'entrata dell'edificio, per rendere più accogliente e colorato un luogo dove per definizione regna la malattia». In pratica, Laura Tonani ha tenuto negli ultimi mesi un laboratorio d'arte aperto a tutti i dipendenti del San Matteo, in cui ognuno creava una formella di impasti materici cromatici. Il laboratorio si chiama Atelier Aperto e nasce con l'intenzione di distrarre tutti coloro che frequentano per vari motivi l'ospedale dalle situazioni di malattia e sofferenza. «Pazienti, parenti e dipendenti della clinica, come medici e specializzandi – spiega la docente – venivano da me i giorni in cui sapevano che c'era il laboratorio e si mettevano all'opera». Sabato tutte queste trecento formelle sono state installate, presentate

ufficialmente ai visitatori ed insieme sono andate a costituire una sorta di lavoro corale condiviso, realizzato da una settantina di persone. «Siamo molto orgogliosi – commenta Laura Tonani – È la dimostrazione che l'arte ha una grande potenzialità, che unisce tutte le persone e le aiuta a superare qualsiasi disagio». Ma cosa sono esattamente queste formelle? «Sono delle mattonelle di legno ricoperte di impasti di diverso genere, come sabbia, gesso o creta – risponde – Molto belle non solo per i colori, ma anche dal punto di vista tattile». Le piccole opere d'arte, infatti, si devono guardare, ma soprattutto toccare e accarezzare. Conclude Tonani: «La cosa speciale non è l'opera in sé, ma il fatto che sia nata all'interno dell'ospedale, che in fin dei conti ha un suo atelier artistico personale».

Gaia Curci